

GOVERNTO

MILIONARI

1° Settembre 1932 (₤)
(Conto corrente con la posta)

Annuncio
(pubbl. mensile)

Premi numerosi

da sorteggiarsi in
ogni Gruppo di
Soci e tra i propa-
gandisti che procu-
reranno: 50 - 25 -
10 - 5 - 2 nuovi
abbonamenti.

*Le modalità al pros-
simo numero.*

foot-ball

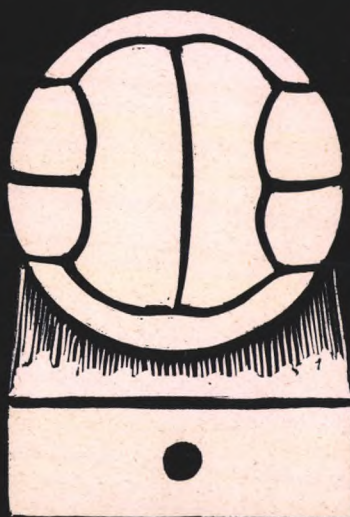


macchina fotografica



libri variî e dilettevoli...!

*Le modalità al pros-
simo numero.*





GIOVENTÙ MISSIONARIA

Crociata di preghiere in favore delle Missioni

1° Congresso Nazionale Missionario

PADOVA, 27-30 Settembre 1932

Non occorre spendere molte parole per segnalare ai nostri Lettori l'altissima importanza di questo primo Congresso Nazionale.

Ogni manifestazione, sia pure tenuissima, quando ha per finalità l'interesse vitale e progressivo delle nostre Missioni, investe e riveste una così spiccata eccezionale importanza che l'esservi indifferenti e insensibili è indice di assenza di spirito apostolico e direi cristiano.

Noi facciamo un coloroso appello in mezzo ai nostri Associati e Amici e li preghiamo caldamente che anche con sacrificio assecondino di buon grado i desideri dei nostri Dirigenti accorrendo in gran numero al Convegno Padovano, intimamente persuasi, nel lanciare questo invito, di essere e di trovarci in linea e sul campo del nostro lavoro, e certissimi di compiere un'opera buona in pro di quei nostri Benefattori e Lettori che risponderanno all'appello, i quali, ne siamo persuasi, trarranno da questo Congresso luce e vigoria novella per cooperare più efficacemente e con zelo ognor più crescente a salvare le anime e a dilatare il Regno di Cristo.

Tutti a Padova!

Voce di Dio e del Papa è quella che ci chiama!



IL BONZO CHOKAI

Leggenda giapponese

Raccontano i Giapponesi che cinque secoli fa nell'isola Hondo viveva un bonzo molto furbo di nome Chokai. Egli si era fissato in mente di cacciare tutti i bonzi dalla sua isola, poichè diceva che erano tutta gente ignorante. Si propose perciò di andare di tempio in tempio, di presentare ai bonzi delle questioni mediante segni. La risposta pure doveva essere data con segni, non una sillaba si poteva pronunciare.

Con questo metodo il bonzo Chokai riuscì a farne cacciare molti, diceva, in pena della loro ignoranza.

Un bel giorno il bonzo di un villaggio di montagna di nome Genkai riceve un messaggio concepito in questi termini: « Domani sarò da te. Chokai ».

Genkai, che non si sarebbe mai aspettato un simile messaggio, incomincia a tremare di spavento, le forze gli vengono meno, diventa pallido, pallido, ed esclama fra sé: « Misericordia... domani... domani... ah!... è finita anche per.... »; non ebbe tempo di terminare la frase che cadde a terra come morto.

La moglie di Genkai, che se ne stava in cucina preparando il riso, sentito un tonfo, corse nella vicina stanza e..... vede il bonzo disteso al suolo. La poveretta credendolo morto chiama aiuto, e, strappandosi i capelli, invoca tutte le migliaia di budinatta (piccoli budda) del Gokuraku (paradiso dei buddisti).

Un vicino mociya (venditore di dolci fatti con riso) di nome Sampei, sentite le grida disperate della donna, in due salti fu nella stanza, dove giaceva il bonzo svenuto dalla paura.

Cautamente si avvicina al bonzo e gli posa la mano sul petto dalla parte del cuore. Il bonzo Genkai, sentendosi toccare, dà un fremito, apre gli occhi, e, vedendosi lì vicino un uomo, con quella poca energia che aveva grida:



— Oh!... chi c'è mai qui... aiuto... aiuto...

— Son san (signor Bonzo) come va?... che cosa le è mai accaduto?... io lo credevo morto... invece... — Allora Genkai riconosciuto in quell'uomo il vicino mociya, calmatosi alquanto, esclama:

— Oh!... sì... sì... meglio morire prima che spunti l'alba del domani.

— E che, riprende il mociya, domani?... che c'è domani?...

— Domani, sopraggiunge il bonzo, la sconfitta... il disonore... e poi...

— Ma che diavolo c'è, che capiterà mai...

— Quel bonzo Chokai... viene domani.

— Corpo d'un campanile, salta su a dire Sampei, non ha ricevuto in casa sua finora tanti bonzi?... Uno di più fa forse cascare il mondo?...

— Tu... tu... non conosci Chokai sama, gli ribatte Genkai, se lo conoscessi non parleresti così... Ascoltami... — E qui gli fece in breve la storia di Chokai.

Il mociya attentamente ascoltava facendo gesti di sorpresa, di meraviglia ed infine:

— Ma per così poco, dice, lei si dà tanta pena?... se è la cosa più facile di questo mondo. Lasci fare a me e vedrà... — Vi fu un

momento di silenzio, indi il mociya, mettendo l'indice sulla fronte, esclama:

— Ecco... ho trovato la soluzione. Se lei domani mi permette di fare le sue veci le assicuro che la partita si vincerà. — Allora il bonzo Genkai pur di togliersi da quell'imbroglio gli diede quel permesso. Il mociya, contento di poter diventare bonzo almeno per un'ora, soggiunse:

— Ebbene domattina mi presterà i suoi abiti più belli; lei se ne starà chiuso nella sua stanza: ed io vestito da bonzo riceverò il signor Chokai e... vedrà che Sampei saprà farsi onore.

bonzo, facendo dei sorrisetti che dicono tutto. Egli attende il suo ospite con impazienza, e finalmente si sente un vocione che grida: « Con permesso ».

Il mociya Sampei muove incontro all'ospite con una solennità da pari suo, e si trova subito di fronte ad un omone alto circa due metri, tarchiato e dall'aspetto truce, il quale dice:

— Sono il bonzo Chokai, e son venuto per quel che lei sa.

Sampei si sente agghiacciare il sangue, ma vinta subito quella prima impressione, senza pronunziare sillaba ripete più inchini



Ma Genkai, ancora dubbioso della riuscita del mociya, scuotendo un po' il capo:

— Tu, disse, con quella testa... pretendi di risolvere le questioni che presenta Chokai sama, il bonzo più famoso del Giappone?

Per chi non lo sapesse il mociya Sampei era un bel giapponese piccolo, grassoccio con la faccia a luna piena, naso a focaccia e una testa indefinibile, basti dire che in sette anni non riuscì a passare neppur per la porta della terza elementare.

Al mattino seguente, in quattro e quattr'otto, il mociya Sampei diventa bonzo. La sua testa rasata a zero lascia vedere certi bernoccoli... Tiene in mano un gran ventaglio; e di tanto in tanto dà uno sguardo al vestito e si compiace di essere diventato

e fa cenno al bonzo Chokai di prendere posto.

Seduti sul tatami, Chokai incomincia subito e propone le questioni. Infatti alzando la mano destra con le dita pollice e indice costruisce una specie di cerchio e lo porta davanti alla faccia di Sampei, il quale senza esitare risponde formando con tutte e due le mani un cerchio più grande.

Veduto questo, Chokai si rannuvola in volto, abbassa il capo, dandosi per vinto; subito dopo propone la seconda questione. Questa volta distende l'indice e lo mostra a Sampei il quale risponde allungando le cinque dita della mano destra.

Chokai allora, vedendosi vinto per una seconda volta, s'offusca sempre più e mostra

al suo competitore tre dita della mano. A tal segno Sampei risponde abbassando con l'indice delle mani le palpebre inferiori.

Il bonzo Chokai, vinto per la terza volta, diventa rosso come un peperone e con due occhi fuori delle orbita, s'alza gridando:

— Mi hai vinto, infelice! — Ciò detto se ne fugge disperatamente.

La prima questione messa in campo da Chokai significa: «Che ne pensi tu dell'intelligenza dell'uomo?». La risposta deve essere formando un cerchio più grande, il che significa: «L'intelligenza dell'uomo è come un oceano il quale può ricevere qualunque cosa».



La seconda, l'indice aperto, significa: «In un uomo, quante passioni vi sono?». Risposta, mostrando le cinque dita: «Nell'uomo vi sono cinque passioni, poichè cinque soli sono i sensi».

Nella terza il bonzo Chokai mostrando tre dita «Che cosa ne pensi tu delle tre principali divinità buddiste?». Risposta abbassando le palpebre: «Le divinità le ho sempre presenti a me».

Perciò il bonzo Chokai sconfitto per tre volte, trovò miglior partito fuggirsene.

Le risposte alle tre questioni erano conformi al pensiero di Chokai; ma Sampei aveva proprio capito il pensiero del bonzo, oppure aveva risposto a caso? Ora lo vedremo. Partito Chokai il mociya si recò da Genkai il quale l'interrogò:

— E che hai forse perduto? su parla!

— Stia tranquillo, risponde il mociya, quel Chokai è uno scioccone qualunque. Non val la pena prepararsi nelle questioni più difficili, se poi presenta questioni così facili e ridicole.

— Orsù, interrompe Genkai, dimmi in fretta quali questioni ti propose?

Sampei ridendo: — Il signor Chokai stamattina forse non aveva ancora fatta colazione, perciò per prima cosa mi propose se facevo i *moci* (dolci) di quella grandezza da lui determinata. Io invece gli ho fatto segno che li facevo molto, molto più grossi. Mi mostrò poi l'indice della destra come per

domandarmi se li vendevo a un centesimo l'uno. Io gli risposi mostrandogli le cinque dita della mano, cioè che li vendevo a cinque centesimi l'uno. Allora Chokai sama scosse il capo e mi mostrò tre dita. Io pensando che volesse darmi solamente tre centesimi l'uno; mi son fatto serio e gli ho risposto di no, abbassando le palpebre. Il bonzo Chokai vedendo che io ero ostinato a volere cinque centesimi, al *moci*, e lui forse avendo solo tre centesimi, se ne fuggì spaventato.

Genkai meravigliato di ciò lodò il giovane mociya esclamando: — D'ora in avanti noi saremo i due più grandi amici e ci aiuteremo a vicenda.

I Giapponesi pensano che il bonzo Genkai e il mociya Sampei si facciano tutt'ora buona compagnia.



IL MIKADO

L'imperatore del Giappone non ha nome; quando si parla di lui, si dice il « Tenuo heika » (S. M. l'Imperatore). Dopo morto appena gli si dà un nome. Questo attuale, dopo morto, forse si chiamerà Shoa.

Nel medio evo il Mikado si chiamava Wo (re), oppure Tenshi (figlio del cielo), oppure Mikado (augusta porta), oppure Dairisama (il signor palazzo interiore), oppure Kimi (sovrano).

Il titolo Tenno (re del cielo) è d'uso alquanto moderno, benchè appaia già in una lettera di Shotoku Taishi (600 d. Cr.). Il nome più antico è Sumera (colui che governa sotto il cielo). Su questo nome si basa la teoria che i Giapponesi siano discendenti dei Babilonesi (Sumera-Semiramide?). Altri nomi vi sono ancora per designare l'imperatore (Subera, Sube, ecc.), ma mi pare che basti.

LE FORZE CATTOLICHE NEL GIAPPONE

Nel Giappone sopra 64 milioni e 700 mila abitanti, vi sono presso che 100 mila cattolici. Pochi ancora, vero? Ma rilevate: se ne ebbero di nuove conversioni 2368 nel 1930 e 2724 nello scorso anno! E mentre la popolazione giapponese è aumentata dell'uno e quattro per cento, i cattolici sono aumentati del due e novantacinque per cento!

E si ha tuttora nel Giappone un solo Vescovo cattolico indigeno che è Mons. Hayasaka; il quale nella sua diocesi di Nagasaki ha 54542 cattolici. E si contano già nel Giappone anche 63 sacerdoti indigeni, e 224 seminaristi con 230 religiosi locali!

V'è da sperar bene e molto quindi per l'avvenire del cattolicesimo nel Giappone!

COLLABORAZIONE

Cuore a cuore.

Caro Padre Don Vincenzo Cimatti,

Stupirà nel vedere la mia firma in calce alla presente, poichè non mi conosce, ma ecco che io mi presento subito a Lei, onde sappia che qui in Italia, nella bella Genova ha un piccolo amico cioè: ha tanti piccoli amici che la seguono, che pregano per Lei e per la sua Missione, affinchè il Signore la benedica e la prosperi. Io sono un piccolo Crociato dell'Eucaristia del centro «Consoliamo Gesù» di S. Rocco di Vernazza in Genova (Borgoratti) anzi, da 2 mesi circa sono passato Apostolino delle Missioni, ed è mio compito d'istruire i miei compagni sull'opera svolta dai bravi sacerdoti sulle loro Missioni, e di far pregare i miei compagni per esse, di far fare giornate missionarie, comunioni, preghiere.

Veramente ora ho la scuola che mi prende gran tempo, così che poco me ne resta, ma la mia buona Zelatrice parla essa per me ai miei Crociatini e, appena finite le scuole, mi riprometto di fare ciò che non ho potuto per il passato e di preparare un bel tesoro spirituale da inviarle fra non molto.

Ora le inivo quel poco che ho potuto raccogliere.

Comunioni sacramentali	152
Comunioni spirituali	124
Sante Messe	250

Domenica scorsa, in unione alle Crociate del nostro Centro, abbiamo fatto una piccola Accademia Missionaria nella quale parecchi di noi hanno recitato molto bene belle poesie.

Fra le tante, una bimba, vestita da suora, ha recitato: «L'addio della Suora Missionaria» ed io «Il piccolo Missionario alla Mamma». Poesia siamo andati a fare una piccola questua tra il pubblico che ha fruttato L. 65 che le invio per la sua Missione (a mezzo vaglia postale) pregandola di battezzare 2 bimbi, uno col nome del nostro buon Prevosto: Don Antonio Badaracco e uno col nome della nostra Parrocchia: San Rocco di Vernazza.

Le sarei tanto grato se volesse aver la cortesia di scrivermi e di parlarmi un po' di Lei e della sua Missione. Per ora mi accontento di leggere il *Bollettino Salesiano*

e la *Gioventù Missionaria* di cui ne è abbonata la mia Zelatrice.

Col desiderio di leggerla presto, le bacio con devozione la mano e mi dico nel Cuor di Gesù

Suo aff.mo
ALDO SARACCO

Mia buona «Gioventù Missionaria»,

Sarai così gentile da voler pubblicare l'atto significativo, gentile e generoso di questi cari ragazzi che ringrazio a mezzo tuo dal più vivo del Cuore?

Come può Gesù non esaudire le preghiere di questi suoi apostoli che lo amano e lo fanno amare? Che sono le tribolazioni, le umiliazioni, i disagi e le privazioni di fronte a questi atti di carità?

Oh! possano avere i buoni fanciulli di S. Rocco in Genova molti imitatori.

Con ossequio

Tuo
D. CIMATTI, Salesiano.



†
**CAGNASSI
BRUNO**

*del Gruppo Gioventù
Missionaria 'Card.
Cagliero' dell'Ora-
torio S. Paolo
(Torino)*

Era buono, allegro, entusiasta di ogni opera di bene e specialmente delle Missioni. Morì quasi improvvisamente col nome di D. Bosco e del suo caro Oratorio sulle labbra. Di lui si può dire che, candido giglio il Signore l'abbia trapiantato in Cielo.

Pagelline per Soci.

Villa del Seminario-Esanatoglia, 6-VIII-1932.

Spettabile Direzione,

Sono venuto a conoscenza che l'Associazione «Gioventù Missionaria» ha stampato le pagelline: *Collezione di offerte e preghiere per le vocazioni Missionarie*. Ne avrei bisogno

per registrare le preghiere, i sacrifici, le comunioni sacramentali e spirituali, ecc. ecc. che i soci del Circolo Missionario Don Bosco vorranno offrire per le Missioni e i Missionari.

Il segretario del Circ. Miss. B. Don Bosco

Ch. MARIANO ZAMPETTI.

Ci congratuliamo vivamente con lo zelante Segretario del Circolo Missionario B. D. Bosco del Seminario vescovile di Camerino per le nuove iniziative di cui è l'anima.

Siamo lieti di comunicare a lei e a tutti i nuovi soci, che teniamo a loro disposizione due specie di pagelline: per i singoli soci e per i soci propagandisti.

Tanto le une quanto le altre si spediscono gratuitamente a richiesta, e vengono quindi raccolte per il rendiconto annuale insieme con le offerte.

Ai bravi collettori di biglietti tramviari.

Mentre li ringrazio di gran cuore e prego Dio a retribuire la loro diligente cura per venire in qualche modo in sussidio alle nostre Missioni, con dispiacere vivo debbo avvertirli che la loro fatica torna a noi di niun vantaggio, per via che nessuno più ormai s'interessa di tale raccolta che non ha pregio nè valore di sorta.

Ringrazio e plaudo al loro buon volere e specialmente al tuo zelo, o Ettore Franconi,

che sei sempre stato a noi indomito amico e per noi fedele apostolo. Da qui innanzi, se puoi, mandaci francobolli esteri e tu sarai benefico, e noi saremo obbligatissimi.

Francobolli! Francobolli!

Non gettate via i francobolli usati o fuori corso: essi possono essere sfruttati a beneficio delle Missioni.

La Direzione del periodico « Gioventù Missionaria » accetta con riconoscenza francobolli di qualsiasi Stato, specialmente i commemorativi e gli antichi. Gli antichi hanno più valore, se lasciati sulla lettera o busta.

I francobolli comuni non sieno spediti in piccole quantità o in buste chiuse; ma in forti quantità e come stampe, perchè le spese postali non abbiano a superare il valore dei francobolli.

Anche i francobolli comuni però si possano valorizzare, purchè essi siano:

a) liberati dalla carta, con un breve bagno nell'acqua;

b) separati quelli di uno Stato da quelli di un altro;

c) suddivisi ancora quelli d'uno stesso Stato, a seconda del valore, disegno, colore;

d) legati, poi, solo per il loro largo, in pacchetti da 100 francobolli caduno, sempre che i francobolli di un pacchetto siano tutti identici e sani.



S. Rocco di Vernazza (Genova).

I Crociati del Centro "Consoliamo Gesù", amici della Missione del Giappone.

Un'anima bella



Volò al cielo nel mese di luglio, per aiutare più efficacemente il Missionario e per accelerare la conversione della sua amata Beppu, città pagana tra le più pagane.

Aveva quasi 23 anni e da quasi due stava inchiodata sul letto del dolore. Fin dal principio dell'infermità si offrì al Cuore di Gesù, per ottenere la conversione dei suoi anziani padri e quella dei suoi concittadini. Viveva in una casetta solitaria, in una fertile vallata. Tutte le domeniche io le portava la Santa Comunione; era cosa commovente vedere l'allegria di quel viso nel ricevere Gesù e molto di più quando raccolta profondamente gli parlava nel suo cuore.

L'ultimo giorno della sua esistenza, conoscendo le poche ore che le rimanevano di vita, lungi dal rattristarsi era radiante; ai dottori che premurosi le preparavano iniezioni: « Andatevene, diceva loro, non vogliate più ritardare la mia entrata in Paradiso » e ai suoi genitori: « Genitori miei, all'ora della morte non si mente... l'unica vera religione è la cattolica, abbracciatela

quanto prima, giuratemi che così farete ». I due vecchi glielo promisero. « Grazie, vi aspetto in Cielo ». Il Signore, per rendere più dolce e soave la sua morte, le concesse che andassero a vederla le Suore Salesiane che da solo poche ore erano arrivate a Beppu per aprire una nuova casa. Dire l'allegria che manifestarono i suoi occhi è cosa impossibile descrivere... Le aveva aspettate tanto, aveva parlato tanto di esse. La sua conversazione fu solo del Paradiso; le dettero speciali commissioni per Maria Ausiliatrice, per Don Bosco, per Madre Mazzarello, perchè fosse l'avvocata di Beppu; acconsenti a tutto sorridendo sempre... Pochi momenti dopo si addormentava nel bacio del Signore.

Interessante fu la sua conversione. Dio la dotò di singolare bellezza. Fu chiesta in isposa da un giovane cattolico; i genitori di questi vollero che si facesse cristiana, accettò la giovane e incominciò a studiare il catechismo. Fu allora appunto che le si manifestarono i primi sintomi della tubercolosi. Il giovane non poté accasarsi, però ella continuò a studiare e con immenso giubilo ricevette il Santo Battesimo. Dopo pochi mesi non poté più uscire di casa, si trasformò in olocausto offrendosi al suo Dio per la conversione della sua amata terra.

Un'altra volta vi racconterò come si è subito *notata* la sua intercessione dal Cielo a favore dei pagani di Beppu. Vi basti sapere che i catecumeni sono aumentati del doppio e che il campo non ci pare più sterile.

Oita (Giappone), 2 settembre 1931.

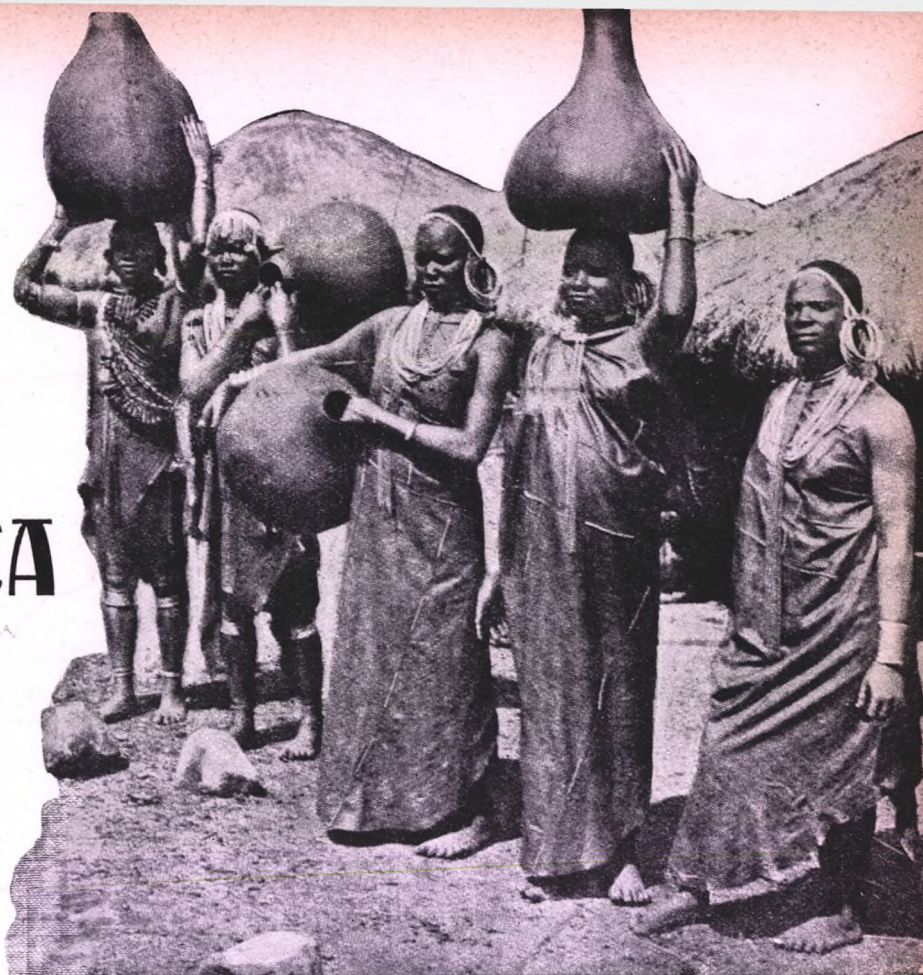
PIETRO ESCURSELL
Missionario Salesiano.



COS'E d' AFRICA

*Africa
centrale.*

Elegantone che
si recano ad af-
fingere acqua.



Si dice sovente che i neri sono pigri; ma il tutto sta nel farli lavorare; tant'è vero che, quelli che sono impiegati presso i Rev. di Salesiani vi fabbricano sino a 5000 mattonelle ogni giorno, ossia 30.000 per settimana. E che farne di tanti mattoni? Oh, ben lo sa Monsignore: anzitutto, la chiesa è ormai troppo piccola e bisogna pensare a costruirne una nuova e più vasta; poi, il numero dei fanciulli va in aumento ed è necessario fabbricare nuovi dormitori. Come sono felici questi ragazzi! Giungono alla Missione pagani, illetterati, ignoranti e miseri; e quando lasciano la scuola professionale sono cristiani, istruiti, capaci di esercitare un mestiere secondo la loro inclinazione e capacità. E come è bello il vederli nei loro vari reparti attenti, attivi, disciplinati, immersi nel loro lavoro, in mezzo ad un ordine perfetto. È la carità di Gesù Cristo che li trasforma e procura loro la felicità.

Alla domenica andiamo qualche volta a fare delle passeggiate per la campagna e nel

bosco vicino, e le nostre figliuole ci accompagnano. Appena giungiamo in qualche abitato il capo del paese si avvanza con la sua brava gente per salutarci. Il capo, se è cristiano, porta due nomi: il primo è quello di battesimo, il secondo quello del villaggio.

Nel corso della passeggiata si vanno unendo a noi le fanciulle che incontriamo per via, e tutte insieme godiamo lo spettacolo di natura che si apre dinanzi a noi: qui si estende una pianura, là canta un fiumicello, più lontano ondeggia un campo di sorgo o di granturco. Nei villaggi le povere capanne dei neri raccolgono numerosi abitatori, e questi, al sapere del nostro arrivo ci vengono a salutare e ad augurare le benvenute. Le povere donne sono felici di vederci e da ogni parte s'alza il grido: *Moyo!* Mamma! Procuriamo di rivolgere a tutti una buona parola che sollevi il loro spirito al Signore, e la loro gioia è una felicità per noi.

Una Figlia di M. A.

Sprazzi



Addestrandosi
nel tiro dell'arco.

Abbiamo celebrato quassù a Shillong con tutta la solennità possibile, il X Anniversario dell'arrivo dei primi missionari in Assam.

Le principali manifestazioni di quei giorni radiosi sono state:

a) L'ordinazione sacerdotale di 5 confratelli che hanno compiuto tutti i loro studi ecclesiastici nel nostro studentato di Shillong;

b) La vestizione clericale di 3 novizi indiani;

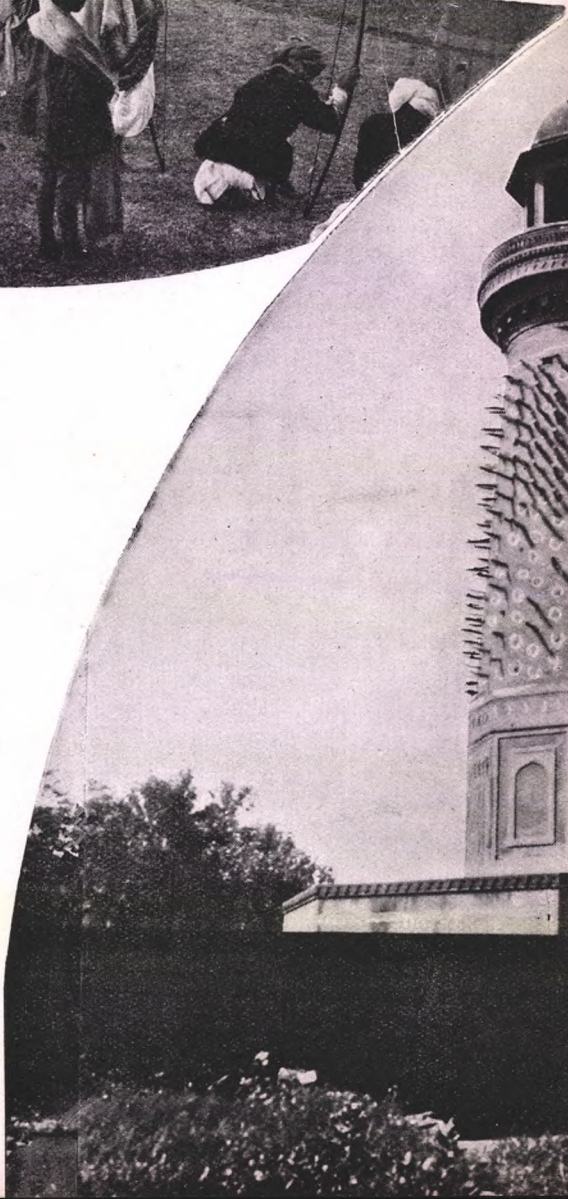
c) Una solenne processione Eucaristica e la consacrazione di tutta intera la Missione a Maria Ausiliatrice;

d) Il Congresso generale dei nostri Cattolici Khasi e specialmente della nostra gioventù maschile; grandi trattenimenti per la circostanza.

Proprio nel bel mezzo del trattenimento ci giunse graditissimo e molto applaudito il seguente telegramma portanteci la Benedizione del S. Padre:

« Mgr Mathias — Prefect Apostolic Assam
— Augusto Pontefice compiacendosi cele-

LA TORRE DI FATHY-PUR SIKRI
Torre ornamentale e leggendaria, costruita
nei dintorni di Agra dall'Imperatore Akbar.



di luce



Ricuperando
le forze perdute.

brazione decennale attività missionaria, Salesiani cotesta Prefettura invoca dal Cielo sempre più abbondanti divini favori per fecondo apostolato, invia di cuore Reverenza Vostra, benemeriti Religiosi, Cattolici Assamesi, confortatrice Benedizione Apostolica. — Cardinal PACELLI ».

Nota predominante e caratteristica di questa festa fu lo spirito di cordiale unione e collaborazione delle Comunità Religiose locali, nonchè dei Cattolici Europei, Khasi e Indostani, che fecero davvero a gara per manifestare ai promotori la loro incondizionata approvazione.

Nel nome del Papa e di Don Bosco, pel trionfo di Cristo, si videro affluire da tutte le parti della Prefettura e specie delle Khasi Hills, larghe rappresentanze di popolo, specie giovanili. Arrivavano stanchi ed accaldati dalle più remote località, guidati dai loro infaticabili Missionari e Catechisti, ed erano tutti allegri e giocondi: si trovarono subito come nel loro villaggio. Lo zelante Parroco locale, Don Celestino Vendrame, mirabilmente coadiuvato dai suoi assistenti, aveva disposto tutto l'occorrente

Le punte, oggi di pietra, erano una volta denti di elefanti dei quali la spogliarono nelle successive invasioni i conquistatori.



Macinando
il riso.

in modo tale, che tutti gli ospiti trovarono subito alloggio. Alcune cucine improvvisate erano poi sorte, quasi per incanto, in ogni angolo un po' appartato, e si poté così distribuire — gratuitamente — abbondanti razioni di riso, carne, tè, ecc.

Le ordinazioni ebbero luogo nella mattinata del 2, e subito dopo il popolo tributò spontaneamente una calorosa ovazione ai novelli sacerdoti, che ancora vestiti dei sacri paramenti si erano portati sul portale della chiesa per benedire il popolo.

Nel pomeriggio si svolse nell'ampio campo da giuoco dell'Orfanotrofio Don Bosco e della Scuola Industriale, un grande trattenimento, dove fu eccellentemente svolto un lungo e vario programma, eseguito colla partecipazione di tutte le Società, Collegi e Scuole Cattoliche della città e Missione. V'era presente il fior fiore delle personalità cittadine, anche acattoliche, a testimoniare in modo ufficiale, la loro approvazione e riconoscimento. Primeggiava il Prefetto del Distretto e il Direttore della Pubblica Istruzione Assamese.

Il trattenimento fu chiuso da S. Ecc. l'Arcivescovo di Calcutta che si congratulò sentitamente coi Salesiani per il lavoro

enorme compiuto durante il decennio ora chiuso.

Il giorno dopo, domenica 3 corr., fu interamente consacrata al decennio.

I novelli sacerdoti celebrarono contemporaneamente nell'ampia chiesa parrocchiale, gremita letteralmente di popolo, cosicchè anche per questa circostanza essa si mostrò incapace di accogliere la folla dei fedeli.

Più avanti nella mattinata il nostro amatissimo Mons. Mathias celebrò la Messa Pontificale, coll'assistenza dell'Ecc.mo Arcivescovo di Calcutta, Mons. E. Perier, S. J., che anche stavolta non volle mancare a condividere, anche a costo di faticoso viaggio, le nostre gioie. Per la circostanza erasi costruito un grandissimo e solido palco all'aperto, proprio di fronte alla chiesa parrocchiale, in posizione veramente dominante. Le vie d'accesso, il resto della piazza e la grande scalinata sottostante erano gremite di popolo. Immediatamente, prima della Messa, Mons. Mathias impose l'abito clericale a tre novizi Indiani, che ormai ogni anno si vanno affiancando alle reclute, che Don Bosco ci manda dall'Europa.

La Messa si svolse indi in perfetto or-

dine. Essa fu accompagnata a voce di popolo. Anche qui si notò la collaborazione di tutte le comunità europee, che presero volenterosamente il loro posto colle indigene.

Dopo il tè offerto dal Parroco nel pomeriggio a tutti i Giovani Cattolici intervenuti, si ordinò la grande processione col Santissimo Sacramento, che, coll'intervento di quasi 4000 persone, si svolse per quasi due ore per le strade affollate di tutto il quartiere. Le tenebre calavano quando il corteo si ricompose ai piedi del grande palco. Esso era tutto splendidamente adornato e illuminato. Migliaia di fiaccole e lumi rendevano la scena più suggestiva. Ad un cenno di tromba tutta l'immensa folla si tacque, e solenne quanto sonora si elevò la voce del Parroco, consecrando tutta intera la nostra Missione a Maria SS. Ausiliatrice, quasi reverente ringraziamento per le tante prove del suo materno appoggio, prodigateci in questi ultimi anni. Chiuse e culminò tutto la solenne Benedizione col SS. Sacramento. All'indomani il nostro amatissimo Monsignore ci lasciava per recarsi in Europa onde partecipare al Capitolo Generale di Torino.

Approfitto dell'occasione per presentarle l'affettuoso omaggio di tutti i nostri cattolici, allievi ed ex-allievi, come pure quelli specialissimi di tutti i confratelli.

Don STEFANO FERRANDO, *Miss. Sales.*

I RISULTATI DI DIECI ANNI DI LAVORO IN ASSAM

	1922	1932
Cattolici	5.844	18.000
Sacerdoti	6	62
Chierici	—	80
Fratelli Cristiani Irlandesi	8	8
Coadiutori	—	16
Suore	17	33
Catechisti	48	160
Centri Cristiani	93	298
Cappelle	26	139
Oratori	—	10
Orfanotrofi	2	2
Orfani	100	491
Scuole Profess. e Agricole	1	3
Distretti	1	10
Laboratori	1	4
Asili	1	4
Collegi e Scuole Superiori	2	4
Scuole Elementari	31	160
Insegnanti (eccetto i Fratelli Cristiani Irlandesi)	47	122
Allievi	638	3074
Ricoveri per vecchi	1	4
Ambulatori	1	6
Comunioni	1.500.600.	

Una sosta durante
la marcia.





SU E GIÙ PER IL MONDO

LA SCUOLA

Religione e luce non vanno mai disgiunte. Nate sorelle, esse si ritrovano unite lungo tutti i secoli, e dovunque i missionari fecero sempre accanto la chiesa sorgere la scuola.

I fortunati moretti, che sono stati alla scuola e hanno imparato a leggere discretamente, ricevono e leggono, e spesso rileggono ad alta voce il periodico che il missionario loro invia, mentre gli altri, in crocchio o vicino al fuoco o sotto l'ombra benefica della veranda, gli si stringono attorno avidi di udire, invidiando la loro fortuna.

Ma il sogno, l'ideale più ambito pel moretto che ha imparato dal catechista a leggere discretamente, è il *bianco quaderno*, sul quale, quando il moretto si china, ne riceve un candido riflesso che attenua il color bronzio del suo volto....



IL MESTIERE

Fu sempre annoverato tra le principali cause di civiltà. Per lo studio metodico che esso richiede, dà all'uomo *primitivo* quella costanza che finisce con prevalere sulla sua natura indomita e lo fissa in uno scopo propostogli.

Di più esso è la sorgente di benessere per lui e per la sua famiglia.

Ogni laboratorio, anche il più umile e comune, ha un alto significato di vittoria sui costumi indigeni, e segna un passo insperato verso la civiltà.

Bisogna vedere come i moretti alzano la testa all'entrare di ogni visitatore, e par che vogliano dir loro con una certa fierezza: — Anche noi, non lo vedete? siamo europei!

IL RESPONSO DI UNA SIBILLA DELL'OCEANIA

GANSAVA (Salomoni Meridionali, Oceania). — Come la raccontano i vecchi indigeni, ora buoni cattolici, che furono testimoni oculari ed auricolari, la cosa presenta carattere d'autenticità. Nel 1896, al centro dell'Arcipelago Salomonese, nell'Isola Florida, era scoppiata la dissenteria cruenta. Temendo il grave flagello, gl'indigeni di Guadalcanar, isola tra le maggiori, posta a 50 km. più a sud, vollero consultare una vecchia strega, *Ko Rande*, che tutti dicevano in frequente relazione coi « tindao » (spiriti).

La sibilla chiese tempo per interrogarli, quindi ne comunicò a molti il preciso responso: « A Nghela (nome indigeno dell'Isola Florida), dicono i « tindao », infierisce la dissenteria perchè la gente ha abbracciato una falsa religione. (Tutta l'isola è occupata dagli anglicani). Voi dovete aspettarne un'altra che è la vera; presto arriverà fra voi; l'epidemia non giungerà fin qui ».

Si direbbe proprio che la Provvidenza abbia voluto ripetere nei nostri tempi i fatti delle sibille antiche, poichè tutto si avverò alla lettera: il contagio non toccò le coste meridionali di Guadalcanar, e nel 1898 i missionari cattolici, che avevano tentato invano di penetrarvi mezzo secolo prima, vi si stabilivano, capitanati da S. E. Mons. Vidal... Gli abitanti dei villaggi preservati dal male furono i più solleciti ad abbracciare la nuova religione preannunziata dalla strega. Oggi Visale e Tanganare sono, con 1.400 neofiti ciascuno, i due distretti più fiorenti del Vicariato Apostolico delle Salomoni Meridionali. Esso si stende su un territorio di 30.000 kmq., conta circa 8.000 cattolici su una popolazione di 150.000 abitanti ed è affidato ai missionari della Società di Maria, detti Maristi.

(Agenzia Fides).



1° Congresso Nazionale Missionario

Padova - 27-30 Settembre 1932.

PROGRAMMA

Martedì 27. — Ore 16: Funzione Eucaristica. — Ore 16,30: Apertura del Congresso - Parole di S. E. Mons. Ruggero Bovelli, Arciv. di Ferrara, Presidente della U. M. d. C. e di S. E. Mons. Carlo Agostini, Vescovo di Padova.

Prolusione di S. E. Mons. Carlo Salotti, Arciv. tit. di Filippopoli di Tracia, Segretario di Propaganda Fide, sul tema: L'ora delle missioni e la Giornata Missionaria.

Mercoledì 28. — Ore 9,30: 1ª Rel.: Il Pontificato di Pio XI e le Missioni - S. E. Mons. Giuseppe Nogara, Arciv. di Udine.

2ª Il Cattolicesimo in India - S. E. Mons. Pietro Pisani, Arciv. tit. di Costanza di Scizia.

Ore 15,30: 3ª La cooperazione missionaria in Italia - S. E. Mons. Luigi Drago, Vescovo di Tarquinia e Civitavecchia.

4ª Azione cattolica e cooperazione missionaria - Rev.mo Mons. Alfredo Cavagna, Assistente Ecclesiastico dell'A. C. Funzione religiosa.

Giovedì 29. — Ore 9,30: 1ª Rel.: La Chiesa Cattolica nel Giappone - S. E. Mons. Mario Giardini, Arciv. di Ancona.

2ª Vocazioni missionarie - S. E. Mons. Marcello Mimmi, Vescovo di Crema.

Ore 15,30: 3ª La stampa missionaria in Italia - Rev.mo Mons. Giuseppe Zanetti, Direttore Naz. delle OO. PP. della Prop. della Fede e di S. Pietro Apostolo.

4ª La medicina e le Missioni - Dott. Toffoletto, Direttore della «Rivista medica per il Clero».

Funzione religiosa.

Venerdì 30. — Ore 9,30: Relazione: Efficiacia dell'ideale missionario sulla vita spirituale - S. E. Mons. Boccoleri, Vescovo di Terni e Narni.

Conclusioni pratiche - S. E. Mons. Carlo Salotti, Segretario di Propaganda Fide. Parole e funzione di chiusura.

SEZIONE STUDENTI

Mercoledì 28. — Ore 16,30: Funzione religiosa.

Ore 17: Apertura del Congresso. - Relazione: Perché gli studenti devono occuparsi dell'apostolato missionario? - Rev.mo Padre Massaruti, S. J.

Giovedì 29. — Ore 9,30: 1ª Rel.: Studio delle Missioni - Dottor Pasquale Pennisi.

2ª L'ideale missionario nelle scuole - Sig.na Silvia De Biasi.

Venerdì 30. — Ore 9,30: 1ª Rel.: La propaganda missionaria dello studente - Prof. Enrico Medi.

2ª La cooperazione missionaria nella vita spirituale dello studente - Sig. Carlo Snider. Funzione di chiusura.

NORME

1. - Il Congresso si apre il pomeriggio del 27 settembre e si chiude la mattina del 30.

2. - Vi sono invitati indistintamente gli studiosi e gli amici delle Missioni; sacerdoti, soci della U. M. d. C., Direttori diocesani della stessa e delle Opere Pontificie, missionari e aspiranti missionari, studenti e studentesse delle scuole medie e superiori, medici, insegnanti, professionisti, membri di Associazioni religiose e di Azione Cattolica, zelatori e zelatrici delle Missioni, ecc.

3. - Le iscrizioni si ricevono esclusivamente alla Sede centrale della U. M. d. C., Via di Propaganda, 1-c, Roma (106) e si chiudono il giorno 14 settembre p. v.

4. - La spesa giornaliera per vitto e alloggio a Padova durante i giorni del Congresso è di L. 12 per studenti e studentesse e di L. 16,50 per tutti gli altri, sacerdoti e laici. Il prezzo di L. 16,50 dà diritto alla camera a un letto in Collegi o Istituti. Per chi desidera prendere alloggio e vitto in alberghi i prezzi sono i seguenti: Alberghi di 1ª categoria: vitto e alloggio, L. 40 al giorno. Alberghi di 2ª categoria: vitto e alloggio, L. 30-32. Alberghi di 3ª categoria: vitto e alloggio, L. 23.



L'origine del Giappone secondo la mitologia giapponese

(Continuazione).

In quel momento è sicuro di essere l'uomo più infelice del mondo: non aver nessuno, neanche un cane, un vero cane, con cui dividere il proprio dolore!

Dopo aver brancolato a lungo, mandando più imprecazioni che sospiri, (i sassi mai erano stati così duri) una luce lontana venne a colpire i suoi occhi.

— Arà! Là ci sarà qualcuno. Forza Susanovo, questa notte troveremo un posto dove mettere le nostre ossa; chi sa che non ci sia anche qualcuno pratico di erbe medicinali? Potesse fasciarmi tutte le piaghe che ho addosso, non domando altro. Tutto finirà bene.

Eissa! eissa! eissa!... e incoraggiandosi colla voce affretta il passo verso quella luce.

Si trattava di una casetta in mezzo ai campi. Susanovo la riconobbe subito e fu contento. Era la casa di O-getsu-hime, la dea del nutrimento. Ma c'era qualcun altro là in casa e gli seccava farsi vedere senza barba. Nascostosi in giardino, stette ad aspettare il momento propizio per farsi avanti. O-getsu-hime intanto serviva l'ospite che mangiava a quattro palmenti, voltando le spalle a Susanovo.

— ... buoni questi germogli di bambù, peccato che non ce ne siano più!

— Vuoi del loto in conserva?

— Se ne hai, mangio anche il loto.

— Eccolo! e O-getsu-hime si cavò dalla testa una pietanza di loto.

— Potresti mettere su un albergo, tanto le pietanze non ti costano niente. Oggi mi hai servito veramente un pranzo da signori.

— Vuoi delle rape fermentate? e cavatosi da un braccio un bel piatto di rape lo presentò all'ospite.

Susanovo, di fuori, stava colla bocca aperta a vedere spuntare quelle pietanze dal corpo della dea.

— Ho finito il riso; non ce n'è dell'altro? e presentò il mastello in cui si tiene il riso presso la tavola.

— Che appetito hai, cara mia! mangiar da sola un mastello di riso! così dicendo si cavò il riso dal di dietro della schiena.

— Oh, oh, dove prendi il riso! che porcheria! L'ospite sdegnata alzatasi in piedi, sbattè il mastello del riso sulla testa di O-getsu-hime... La dea del nutrimento cadde morta senza neanche accorgersi. Chi rimase più male fu l'assassina.

Ritta in piedi, colle mani nei capelli, rimase un istante a contemplare la scena terribile, poi con un urlo si voltò e fuggì.

Allora Susanovo poté vedere in faccia l'assassina: era la luna.

Susanovo stava già per accorrere, ma poi pensando che se lo trovavano presso il cadavere, lo incolpavano certamente dell'assassinio, si allontanò in fretta e si mise a correre come se non avesse mai avuto male ai piedi; non si fermò finché non arrivò alla riva d'un gran fiume.

La dea O-getsu-hime, era l'amica intima di Amaterasu. Quando si seppe il delitto, si pensò subito a Susanovo. Non poteva essere stato che lui, si diceva, avrà voluto vendicarsi e se l'è presa colla povera O-getsu-hime. Ancor oggi c'è di quelli che sostengono che sia stato Susanovo a uccidere O-getsu-hime, ma l'unica che potrebbe dire come stiano le cose, la luna, ha tutto l'interesse a tacere. Però la coscienza le rimorde continuamente e procura di non incontrarsi mai col sole. Ancora adesso esce di casa durante la notte quando il sole non c'è.

Susanovo stava seduto alla riva del fiume fasciandosi i piedi con delle pezze che s'era fatte prestare dalla camicia, quando vide venire galleggiando due bastoncini per mangiare il riso.

— Oh! si vede che presso questo fiume, abita della gente. Andiamo un po' a esplorare questo paese. Voglio risalire il fiume finché non trovo qualcuno. Eissa, andiamo.

(Continua).



(Continuazione).

— Dio benedica i tuoi buoni desideri, capo! E soprattutto ti aiuti a compierli!

— Ascolta. Io ho una sposa, una sorella, parecchi bambini: ho anche un cuore capace di amarli come tu mi insegni. Dimmi come si vestono e si diportano le donne del tuo paese. Portano anch'esse, come noi, le braccia scoperte?

— Bravo, esclama il prete, sorridendo all'ingegnoso stratagemma. Sì, ti darò per tua moglie un abito come lo portano le donne cristiane del mio paese.

— Bene, benissimo — conclude soddisfatto Visuma. E un altro kivarò s'avanza, esitando: — Anch'io ho una sposa... — E un terzo, più giovane, dagli occhi scintillanti, assicura: — L'avrò presto io pure.

Intanto, non potendo prender parte al discorso, Padre Carlo osservava attentamente una scena così nuova. Dall'inizio lo aveva sorpreso la bellezza di Visuma. Questi, col suo largo petto e le braccia nerborute, la bocca grande, facile al riso, i tratti regolari marcati di energia e fiera, aveva nei suoi trent'anni l'atteggiamento di un vero capo. Dall'*itipi* apparivano due gambe massicce, sostenute da piedi corti e appiattiti, caratteristica di quegli infaticabili camminatori.

Ma presto un nuovo spettacolo l'attira!... Dalla porta opposta è entrata una giovane indiana, dall'andatura stanca, rivestita del suo *tarachi* (lunga tunica senza maniche): ha il labbro inferiore forato e decorato da una bacchetta di canna (distintivo che ornava le donne maritate), ostenta le sue acconciature. È la buona Giovanna, la sposa di Visuma. Dondolandosi leggermente, ella depone in un canto il suo pesante paniere di *yucca* (mandioca). Poi ritira da una pentola degli altri tuberi già cotti e pelati, avvicina un secondo recipiente dove il prodotto è già triturato, e s'accoccola a terra

per una singolare operazione, allarga le gote il più possibile e riempie la bocca delle preziose radici. E mentre i suoi denti le trituran per estrarne la fecola, la mano passa e ripassa sulle labbra semiaperte: di tanto in tanto, la povera donna sospende il lavoro, e la massa farinosa ben impregnata di saliva passa direttamente dalla bocca alla seconda pentola, in cui servirà da fermento. La mano destra mescola allora tutta la pasta, mentre la sinistra introduce in quella madia primitiva una nuova porzione di *yucca*...

— E a me? chiede tosto un altro giovane indiano. Non mi darai una camicia rossa e dei bei calzoni? Credi forse che un kivarò non ci tenga a far bella figura? E come potrei diventare cristiano altrimenti? Del resto, io devo presto andare a nozze... Non avrò il vestito conveniente?...

— Non aver timore per questo, lo assicura il missionario. Poi si rivolge a Visuma: — A proposito, devo anch'io parlarti di sposa-lizio. *Kayapa*, tuo suocero, ha ancora una figlia, se ben mi ricordo, *Kasci*. Un giovane e buon kivarò vorrebbe domandarne la mano...

— E chi è questo kivarò? interrompe improvviso *Fulano*, pallidissimo, fissando il prete, e arrestandosi, quasi minaccioso, davanti al capo. Chi è questo kivarò? Tremi davanti alla mia lancia tinta di sangue!... *Kayapa* manterrà la sua promessa, o io farò una vendetta terribile! — E tosto si lanciò, correndo follemente, verso la foresta, mentre rimbombava la sua formidabile voce: — *Yatu*? Chi è?

Vi fu nella kivarìa un minuto di silenzio costernato. Infine P. Legrand chiese al capo: — *Kayapa* ha forse promesso la figlia a *Fulano*? — Il capo rispose: — Sì, padre, un tempo; ma ora egli è indeciso. Egli



Pittorresca visione equatoriana.

sogna di far *Kasci* una sposa amata, una madre felice, e non una bestia da soma, come capita spesso tra noi.

— Ascolta, *Fulano* è giovane. Proponigli d'aspettare: e col tempo...

— Ahimè, padre! *Fulano* è pagano ancora, e refrattario ai buoni consigli. Forse potrebbe il suo amico *Maskanda*...

— Sì, disse tosto il giovane indiano levandosi. Corro a raggiungerlo: gli parlerò per impedire qualche disgrazia.

— Va, figlio mio, Dio ti suggerisca delle parole di pace.

La preparazione della *ciccia* prosegue con lentezza. Giovanna, affondando le nere mani nella farina, la impasta con cura versandovi dell'acqua limpida. Poi, stringendo le dita, la caccia in bocca per giudicare del sapore, e riprende il suo lavoro. Alla fine, con un sorriso di trionfo, essa la porta in tavola. Gli

uomini si raddrizzano con un grugnito di gioia, come gli dèi dell'Olimpo davanti a Ganimede. Gli sguardi di tutti si volgono al Padre Legrand cui spetta l'onore della prima libazione. — Bevi la *ciccia*, gli grida Visuma. Ti farà bene: la marcia ti ha stancato.

— Sì, risponde egli afferrando a due mani l'enorme recipiente. Vi attacca le labbra senza batter ciglio, poi con un sorriso malizioso lo presenta a Padre Carlo, mormorando: — Coraggio!

— Io bevo alla tua salute, a quella di tua moglie, e di tutta la famiglia! — gridò quest'ultimo in puro castigliano.

Fu una risata generale; egli ne approfitta per nascondere dietro il vaso una smorfia di disgusto.

— Eccellente, divina è la *ciccia*! — esclama quindi martellando ogni sillaba per aiutarsi in qualche modo ad inghiottirla e per resistere alla nausea.

Le risa continuano e la *pigninga* passa di mano in mano. Ogni kivaro avvicina le labbra avida alla parte dell'orlo lasciato libero. Ogni tanto l'indiana tuffa la mano nel recipiente per mescolarne il contenuto...

Ben presto, fatto il giro di tutta la compagnia, il vaso ritorna nelle mani del P. Carlo che esclama con nobile coraggio:

— Ancora una volta! La tua *ciccia* mi piace troppo, Visuma, perchè io mi contenti di un solo sorso!

«Ora, pensa, ho passato il Rubicone!...».

— Veramente, aggiunge il P. Legrand che lo guarda con aria divertita, questa bevanda meriterebbe i migliori elogi!

Fresca, stimolante! Quante bevande sono meno genuine di questa e vanno solo perchè imbottigliate con tanto di etichetta!...

In quell'istante un grosso cane piombò nel mezzo della capanna abbaiando allegramente intorno ai missionari. «Wishu!» grida il P. Legrand accarezzando il bell'animale... Sicchè, capitano, sua sorella comparirà quanto prima!

— Maria? Eccola con Pablo. Tornano dalla visita ad un moribondo...

Infatti dalla porta delle donne stavano entrando tutti e due.

Maria aveva slacciato il suo vecchio vestito per assumere il *tarachi* delle indiane. Conservava però la sua aria distinta. Dietro essa Pablo quale lo abbiamo conosciuto col suo caratteristico sguardo pieno di bontà.

— Padre, mormora l'indiana baciandogli la mano, come hai fatto bene a venire!

E Pablo abbracciando i missionari aggiungeva: — Bisogna che mi conduca alla Missione, la mamma lo vuole.

-- Vedremo, purchè continui ad essere buono.

— È Dio che ti manda, aggiunge la madre a voce bassa. Vi sono cose gravi. Prega!

— Domani... parleremo... Visuma, si fa tardi. Fuori i compagni ci attendono... In nome di Dio ti benedico, e tu pregalo che protegga questa casa da ogni male. A domani!

I bravi Kivaros avevano da parecchio preparato il frugale pasto della sera... Dopo una breve preghiera ognuno si avvolse nella propria coperta su un letto di foglie di banana.

Le stelle diffondevano la loro poesia nella notte profonda: sotto gli alberi volteggiavano delle lucciole, e ad intervalli un usignuolo solitario piangeva la compagna, cambiata nella luna, secondo la leggenda kivara.

Oh Signore, come sono belle le vostre opere!... Nelle vostre mani il mio spirito ed il mio corpo affaticato.



5 - Il segreto del morente.

Un mattino di primavera chiaro e fresco; nell'aria si presente la pioggia.

Attraverso le siepi della collina una piccola brigata scende verso il fiume che mugge in fondo alla valle.

Il *Cuyas* e il *Cucipamba* si urtano in un duello terribile prima di avviarsi maestosi e in pace al centro delle foreste verdi col nome di *Bomboiza*.

Ma già il cielo si oscura e il tuono si fa minaccioso.

Mariano salta in una specie di zattera legata ad un grosso albero, ed invita il P. Legrand e Pablo a prendervi posto. Vogando ad angolo acuto contro corrente si lascia in seguito trascinare in un minuto alla sponda opposta. Poi ritorna per cercarvi il P. Carlo poco tranquillo.

— Attacca bene la piroga, comanda quindi a Pablo. Piove già sulla montagna.

Dopo qualche centinaio di passi nella foresta ecco la capanna dell'ammalato. Sul lamentoso mugolio dei cani si alzano i gemiti delle donne.

Due giovani Kivaros si affacciano e scom-

paiono subito. Nell'interno regna la confusione. Le donne gemono e gesticolano: gli uomini gridano dando ordini contraddittori.

Sulla soglia, cogli occhi fissi, come una statua vivente della disperazione, Cayapa, il nobile capitano, il cui padre sta morendo, si affaccia dinanzi ai nuovi visitatori.

Sulle canne di un *peaka* agonizza il vecchio Tuledu; i capelli bianchi sono bagnati di sudore e gli occhi infossati sono quasi spenti.

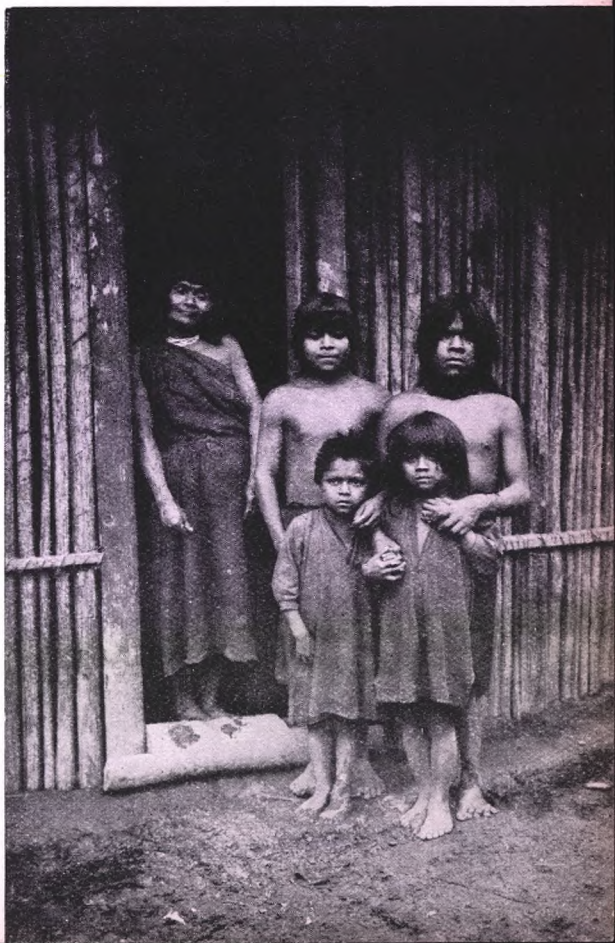
E il padre Carlo contempla con orrore quel viso scarno, quelle braccia e quelle gambe di paurosa magrezza e il respirare penoso del petto stanco.

Lì vicino sullo stesso graticcio un ragazzo di 10 anni, pallido di consunzione, ha in volto i segni dell'agonia. Nulla di più tragico di questi due corpi distesi uno a fianco dell'altro nell'attesa della morte!

Qua e là seduti su rozzi sgabelli presso i fuochi altri Kivaros giovani e vecchi con la testa fra le mani sputano a ogni sospiro. In un angolo il *bujo* (stregone medico) taciturno e confuso.

(Continua).

Sulla porta di una kivaria.



PASSATEMPI

GIOCHI A PREMIO

SCIARADE

1.
Sovrano è il *secondo*. Un dubbio è il *primiero*.
La luna e le stelle fan bello l'intero.

2.
Se nel *primiero* sorge il *secondo*
Nasce il *totale* e vassi a fondo.

3.
L'uno è nota, e l'altro ancora;
terzo nega; e in verità
è il *total* bella città.

NB. — Tra i solutori verranno sorteggiati
due libretti delle LETTURE CATTOLICHE.

SOLUZIONI DEI GIOCHI DEL MESE DI LUGLIO

Sciarade 1^a — coro-nato = coronato.

2^a — va-so = vaso.

Monoverbi 1^o — Pi-è-rotto = Pierotto.

2^o — Per-dita = perdita.

Hanno inviato l'esatta soluzione: Garlatti L.
— Cosentino L. — Palena P. — Giordano C.
— Donadio A. — Manzo G. — Cullino G. —
Gaiottino P. — Sac. Battistella A. — G. B.
Ismaila. — Fassina G. —

La sorte ha favorito: Garlatti L. - Palena P.

OFFERTE PERVENUTE ALLA DIREZIONE

BATTESIMI

CINA VISITATORIA

Fusi Silvio (Bagolino) pel nome *Fusi Teresa*.
— Ramponi Rina (Venezia) pel nome *Mario* —
Fornari Teresa (Palazianello) pel nome *Elisa* —

PORTO VELIO - BRASILE

Ghione Maulio (Torino) pel nome *Maulio Edmondo* — Avondetto Maria (Pinerolo) pel nome *Attilio* — Barbero Maria (Torino) pei nomi *Maria Francesca, Giovanni Giuliano* — Faletti Francesca (Castagneto Po) pel nome *Teresa Costanza* — Molinaro Maddalena (Castagneto Po) pei nomi *Carlo, Francesca* — Morgani Don Tomaso (Forlì) pei nomi *Alfredo, Aldo, Cilena*. — Cattori Silvia (Locarno) pel nome *Silvio* — Inglese Maria (Semiana) pel nome *Carlo* — Ronzolin Carlotta (Noventa Vicentina) pel nome *Antonio* — Pessina Giuseppe (Nerviano) pel nome *Giuseppe* — Margara Isabella (Torino) pel nome *Carlo, Francesco* — Quaglia Colomba (Asti) pei nomi *Domenico, Vittorina* — Florio Chiarenza Giuseppina (Firenze) pei nomi *Francesca, Giovanni*.

HONG KONG (Cina)

R. C. (Mathi) a mezzo Demichelis pel nome *Domenica* — Cargasacchi Adele (Bellano) pel nome *Adelaide* — Direttrice Asilo Infantile (Lomello) pel nome *Carlo Mirabelli* — Moscardini Amato (Barga) pel nome *Filippo* — Castigliani Antonio (Busto Arsizio) pel nome *Maria* — Sorelle Crippa (Treviglio) pel nome *Giovanni* — Manacorda Ernesta (Asti) pel nome *Rita* — Pellanda Valentina (Bognanco S. Lorenzo) pel nome *Maria Giovanna Valentina* — Salussolia Veneranda (Alice Castello) pei nomi *Luigi Antonio, Nicolino Firmino* — Motta Sandrina (Lodi) pei nomi *Gaetano, Alessandrina* — Oddino Teresa (Castelnuovo Bormida) pei nomi *Francesca, Giuseppe*.

MATTO GROSSO (BRASILE)

Galbusera Maria Albisetti (Terno d'Isola) pei nomi *Guglielmo, Giuseppe*.

GIAPPONE

N. N. a mezzo Direttore Salesiani (Brescia) pei nomi *Paolo, Ferdinando, Maria, Lucia, Giuditta* — Velo Maria (Paderno del Grappa) pel nome *Daniele*.

SIAM

Novello Maria B. (Espinillo) pel nome *Domenico Savio* — Angrisani Adelina (Somma Vesuviana) pel nome *Francesco* — Bo Don Luigi (Montechiaro d'Asti) pel nome *Maria*.

VICARIATO CINA

N. N. pei nomi *Angelina, Giovanna* — Mattei Mercedes (Parma) pel nome *Ernesta Lambertoni* — Rinaldi Frebronia (Magliano Romano) pel nome *Candido* — Famiglia Garbuggino (La Spezia) pel nome *Giulia* — N. N. pei nomi *Bernardo, Agostino, Caterina, Filomena* — Brusati Angelina (Maggiora) pel nome *Adele* — Fiori Bay Antonietta (Silanus) pel nome *Luigi* — Tittarelli Don Enrico (Castellamare Stabia) pel nome *Amalfi Francesco* — Benedetti Emma (Mondolfo) pel nome *Lucia* — Chiesa Catterina (Pinerolo) pel nome *Catterina* — N. N. pei nomi *Pietro, Michele* — Allievi sarti - Oratorio Torino pel nome *Pietro*.

INDIA - ASSAM

Brighini Emilia Velardita (Piazza Armerina) pei nomi *Filippo, Alfonso, Giuseppe, Giovanni, Emilia* — Terenzioni Renata (Salsomaggiore) pel nome *Maria* — Virgona Francesca (Furnari) pel nome *Girolamo* — Fabbri Stella (Ferrara) pel nome *Antonio Virgilio* — Foglia Anna Maria (Torino) pel nome *Anna Maria* — Paola

ved. Girelli (Torino) pel nome *Attilio* — Feyles Severina (Villafranca d'Asti) pel nome *Luigia* — Moranda Andrea (Santicolo) pel nome *Andrea* — Toesco Francesca (Gattinara) pel nome *Anselmo* — Famiglia Pinza (Pombia) pel nome *Rita Maria* — Losini Silvio (Piacenza) pel nome *Tarcisio* — Luppi Leonida fu Giuseppe (Cividale-Modena) pel nome *Leonida* — Zampese Davide (Mogliano Veneto) pel nome *Felice*.

PORTO VELIO (BRASILE)

Vaudano Lucia (Torino) pel nome *Margherita* — Consolini Luigi (Torri del Benaco) pel nomi *Luigi, Elisa* — Sartoris Delfina (Torino) pel nome *Matteo* — Annibale Giuseppe e Bice (Roma) pel nomi *Giuseppe, Lodovico* — Facchini Don Alfonso (Lon-Vezzano) pel nome *Gemma* — Pazzi Maria (Garlasco) pel nomi *Delfino, Maria* — Pichler Don Francesco (Pennes Sarentino) pel nomi *Stefano, Teresa del Bambino Gesù*.

INDIA MADRAS

N. N. a mezzo Don Spriano (Torino) pel nomi *Giovanni Giuseppe, Maria Margherita* — N. N. a mezzo Direttore Salesiani (Lugano) pel nome *Alfredo* — Alessandri Lavinia (Bellano) pel nome *Rosa* — Gay Giovanna (Torino) pel nomi *Margherita, Battista* — Negri Rosalia (Torino) pel nomi *Rosalia, Giuseppe* — Panazzo Teresa (Cesuna) pel nome *Pietro* — Scotti Caterina (Villa Reggia) pel nome *Giovanni* — Zanobi Pia (Seggiano) pel nome *Antonio Giuseppe* — Zanolli Maria Rizzoli (Corticella) pel nome *Teresa* — Plozzer Emidio (Tolmezzo) pel nome *Pietro* — Lalatta Bianca Costerbosa (Bologna) pel nome *Sergio Aurelio* — Ciprandi Franco (Parabiago) pel nome *Franco* — Ruggeri Bice (Gussola) pel nome *Restituto* — Bramieri Luisa ved. Succio (Carignano) pel nome *Isabella* — Pulato Giovanni a mezzo Don Garoglio (Este) pel nome *Filippo* — Nesti Adele ved. Altinio (Firenze) pel nome *Amalia* — Giachino Maria (Torino) pel nomi *Rosa, Emma* — Lombardi Teresina (Cremona) pel nome *Emilio*

CONGO

Rezzonico M. (Crocefisso-Svizzera) pel nome *Rinaldo* — Gastaldo Italia (Varese) pel nome *Stefano* — Ponsero Lelita (Galione di Susa) pel nome *Giovanni Lelita* — Dal Farra Maria (Polpet) pel nome *Francesco Gervasio* — Famiglia Mareggini (Castelnuovo Monti) pel nome *Pietro* — Amoretti Elvira (Oneglia) pel nome *Maria Elvira* — Ghignone Margherita (Brescia) pel nome *Margherita* — Oglina Maddalena in Piana (Quarna Sopra) pel nomi *Giuseppe, Natalio* — Circolo Universitario Cattolico Femminile (Modena) pel nome *Avito*.

VICARIATO EQUATORE

Soci Compagnia SS. Sacramento - Istituto Mons. Versiglia (Bagnolo) pel nome *Filippo* — N. N. (Intra) pel nomi *Nerino Virginio Eugenio, Ada Emilia Giustina* — N. N. (Riva di Chieri) pel nome *Vastapane Domenica* — Ottina Clelia ved. Pane pel nome *Serafino* — Gianelli Verra Adelina (Sondrio) pel nomi *Edoardo, Adelina* —

Comparini Maria (Castana) pel nomi *Filippo, Maria* — Geri Bandini (Milano) pel nome *Giovanni* — Bessone Teresa (Diano Marina) pel nome *Giuseppina* — Pozzo Maria (Casale Monferrato) pel nome *Carola Virginia* — Gambino Giuseppe (Busca) pel nome *Giuseppe* — Gambino Teresa (Busca) pel nome *Teresa* — Gambino Maddalena (Busca) pel nome *Maddalena* — Gambino Giacinto (Busca) pel nome *Giacinto* — Burdese Menarini (Torino) pel nome *Maria* — Vallaro Maria (Torino) pel nome *Michele* — Luparia Giacomo (Milano) pel nome *Giacomo* — Ghione Rosina (Torino) pel nome *Luigi*.

RIO NEGRO - BRASILE

Di Russo Regina (Gaeta) pel nome *Regina Elisabetta* — Parinella Can. Vincenzo (Gaeta) pel nome *Maria* — Viretti Maria (Gaeta) pel nomi *Giovanni Matteo, Giulio, Maria, Rosa, Albina, Giovanni, Antonia, Anna* — Chiono Costantina (Torino) pel nomi *Domenico, Maulio* — Ferrando Ester (Torino) pel nome *Teresa* — Cotone Giacinto (Torino) pel nome *Matilde* — Re Teresa (Conzano) pel nome *Giovanni Camillo* — N. N. pel nome *Amerio Clemente* — Navire Rina (Torino) pel nome *Paolo* — Chiarsano Maria (Aglie Canavese) pel nome *Massimo Mario* — Tognetti Antonio (Brissago) pel nomi *Agata, Pietro* — Castagnetta Rosa (Palermo) pel nome *Rosalia* — Civardi Bianca (Stradella) pel nome *Bianca* — Colombo Nino (Busto Arsizio) pel nome *Luciano Carlo* — Pennelli Giuseppina di Nicola (San Giov. Rotondo) pel nome *Graziano* — Barbero Rosina a mezzo Faletti pel nomi *Giovanni, Rita*.

CONGO.

Pozzatelli Idella (San Michele Extra) pel nomi *Michele, Gaetano* — Mancini Jonia (Pontedera) pel nome *Livia Maria* — Cogrossi Enrica Ferrari (Giardino di Montodine) pel nome *Paulina* — Gazza Oriole (Fidenza) pel nome *Ulderico* — Blangetti Carlotta (Cuneo) pel nome *Giuseppa*.

VICARIATO EQUATORE.

N. N. a mezzo Direttore Salesiani (Lugano) pel nome *Emilia* — Besenzoni Amalia (Brescia) pel nome *Ugo* — Lombardi Anna (Brescia) pel nome *Amedeo* — Loso Monica a mezzo Zortea Nunziatina (Canale S. Bovo) pel nome *Annunziata* — Di Grazia Giuseppina a mezzo D. Sciacca (Cattania) pel nome *Di grazia Giuseppe* — Spalenza Lena (Longhena) pel nome *Giuseppe Filippo* — Conci Ilde (Cividale) pel nome *Pietro* — Colucci Sergio Giovannina (Martina Franca) pel nome *Antonio* — Perino Maria (Asti) pel nome *Giovanni* — Cortesi Lina a mezzo Direttrice Convitto (Castellanza) pel nomi *Achille, Lidia* — Lusini Irene (Ponte dell'Olio) pel nomi *Giovanni, Carlo* — Camarda Filippo (Piazza Armerina) pel nome *Filippo Salvatore* — Ceresa Carlo (Caltagnaga) pel nome *Carlo* — Pilato Giovanni (Trino Vercellese) pel nome *Giovanni* — Fava Zanina (Torino) pel nomi *Giorgio, Alma*.

(Continua).



52. Il duello cessa a un tratto.
Patatrà! che scacco matto!
La cordaccia s'è spezzata.....
Patatrà! che gran frittata!
53. Piomban giù nell'abbaino
Di un stanzone lì vicino.

La comparsa è assai sgradita!
Aman tutti inver la vita...

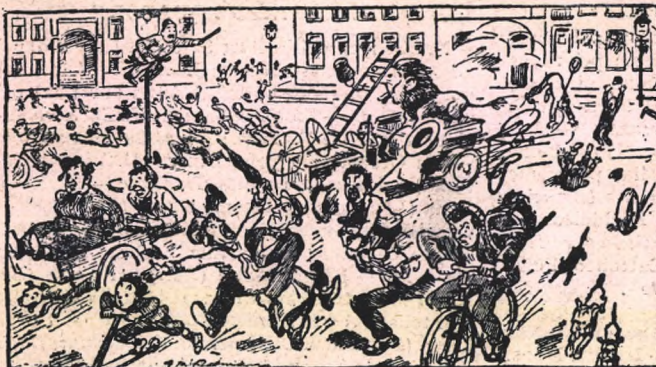
54. Con la visita il leone
sana tutti per benone,
Superando le premure
Del dottore... nelle cure...



55. Ecco l'auto del dottore...
Pronto romba già il motore!
Or Katanga e Katalino
Salgon sopra pianino...
56. L'auto partel! Santo Nume!
Oh la forza del costume!

Entro sè diceva l'autista:
« Che ignorant! Non l'han vista

57. Mai un'auto così fatta?
Questa gente è mezzo matta! »
Ma... che c'è? Un gran starnuto.....
Volta il capo... « Aiuto, aiuto! ».



58. Forza! avanti! Il conduttore,
Fra il tic tac del proprio core
Salta e scappa; l'auto vola
Cogli amici sola sola...
59. Son scenette già gustate
In puntate ormai passate!

È un problema per l'agente
Instrar per ben la gente...
60: Questi è Luca, un vero cieco,
Che ci vede sol di sbieco...
Or Katanga e Katalino
Rendon lieto il poverino.....